

Una cronaca anonima dell'abazia di Brauweiller presso Colonia spaccia questo principe come parente di sant'Udalrico e di papa Leon IX. Ei divenne assai potente mercè il matrimonio da lui contratto nel 991 con Matilde sorella dell'imperatore Ottone III, il quale ebbe ogni cura di arricchirlo. Questo nodo, giusta l'annalista sassone, avea in sulle prime incontrata molta difficoltà, perchè non era bene adattato nè pei natali nè per la fortuna alla condizione della figlia di un re: *Quia nec fortuna nec natdles decebant regiam virginem*; prova questa ch'Ezone non discendeva punto da Arnolfo duca di Baviera. Riferisce l'anonimo di Brauweiler (*apud. Leibnit. in Scriptor. Brunswic, t. I, pag. 311*) che questo matrimonio fa il prezzo di una partita agli scacchi, ch'Erenfredo guadagnò contro Ottone. Matilde, aggiung'egli, trovavasi allora ritirata presso sua zia badessa di Quedlimburgo, alla quale la si tolse per darla a marito. L'imperatore, suo suocero, confidava morendo gl'imperiali ornamenti all'arcivescovo di Colonia affinché li rimettesse ad Ezone, coll'intendimento di assicurargli il trono di Germania, del quale questi ornamenti medesimi si riguardavano siccome arra. Si volle da ciò dedurre che fin da quell'epoca i conti palatini del Reno fossero per la stessa lor dignità depositari di queste spoglie ed insieme vicari dell'impero nell'interregno. Certo è ad ogni modo che l'arcivescovo custodì l'affidatogli deposito, nè lo consegnò in mano al nuovo re di Germania Enrico II che dopo la sua elezione (*V. Eriberto elettore di Colonia*). Ezone, dopo aver contrastata la corona ad Enrico, rinunziò alle sue pretensioni, e divenne fra i suoi partigiani, vivendo ognora dappoi in buona corrispondenza con esso. Il dominio del Palatinato vennessi quindi aumentando mercè la liberalità del monarca, il quale vi unì molte terre. Abbiamo più sopra ricordato un diploma da Enrico rilasciato a Magenza nel 30 novembre del 1023, pel quale egli stacca fra i beni dell'abazia di San-Massimino di Treviri, coll'assenso dell'abate Harric, seimilaseicentocinquantasei *mansi* (certe misure di terreno), *sex millia sex centos quinquaginta sex mansos*, per darli in beneficio ad Ezone ed al conte Ottone di lui figliuolo, a patto però che prestassero il servizio cui era tenuto l'abate verso l'impero, e cui l'an-